

Non passa in consiglio comunale il megaprogetto sponsorizzato dal ministro

# Affonda la Neonapoli di Pomicino

**La soddisfazione di Marotta**  
«È una vittoria della cultura. Abbiamo sconfitto chi pensa soprattutto a speculare»

FRANCO DI MARE

ROMA. Non nasconde la sua soddisfazione l'avvocato Gerardo Marotta. Insieme a un gruppo di intellettuali, il presidente dell'Istituto italiano di studi filosofici aveva dato vita a una sorta di consiglio comunale «alternativo» che si riuniva a Napoli ogni sabato per tentare di bloccare Neonapoli, il progetto di Pomicino. Adesso che la prima battaglia è vinta Gerardo Marotta parla di «vittoria della cultura». «Vede», dice al telefono dalla sua bella casa napoletana, «non era solo un problema di cubature, di maltoni in più o in meno. Si trattava di scongiurare un modo di intendere basato sulla concessione di opere pubbliche. Su questa base la ricostruzione del dopoterremoto è diventata quello che tutti possono vedere: adesso 164 opere incomplete, mai consegnate. E fra queste vi sono scuole (con tutta la fame di scuole che ha Napoli), parchi, campi da gioco. I grandi concessionari di opere pubbliche hanno creato quei "blocchi sociali" di cui parlava Pasquale Saraceno nel rapporto Svimez del 1990. Un tempo, i grandi concessionari di opere pubbliche costruivano su progetti statali, non prendevano una lira prima della conclusione dei loro lavori, una volta terminati, venivano comunque sottoposti a collaudi severissimi. E tuttavia, questo controllo non bastò a salvare dal crollo politico un uomo come Luigi Spaventa. Perché? Ma perché i concessionari avevano acquistato un grandissimo peso politico. Oggi gli uomini di Stato combattono con un istinto più perverso: i grandi concessionari di opere pubbliche hanno il 30 per cento della commissione in anticipo, progettano loro, dirigono loro i lavori, manovrano i collaudi e subappaltano la gran parte degli stessi lavori».

«Il "blocco sociale" di cui parlava Pasquale Saraceno è costituito proprio da questa mostruosa forza di intermediazione finanziaria. Ormai i grandi concessionari sono diventati un vero potere politico costituitosi grazie a una forma di

Mesi di confronto e di dibattito. Alle prime luci dell'alba di ieri il consiglio comunale ha approvato il preliminare alla variante del piano regolatore di Napoli. Pds, Rifondazione e radicali hanno votato contro, ma hanno ottenuto una grande vittoria: dal documento sono stati eliminati i milioni di metri cubi di nuove costruzioni. Battuto, per ora, il progetto «Neonapoli» sponsorizzato da Pomicino

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

NAPOLI. Alle 5,30 di ieri mattina il consiglio comunale di Napoli ha approvato il preliminare di piano alla variante del Prg. La maggioranza di pentapartito (soccorsa dall' Msi) ha votato il documento ma le opposizioni (Pds radicali, Rifondazione) che si sono espresse contro hanno ottenuto un grande risultato: nel documento non ci sono più le indicazioni sui milioni di metri cubi da edificare.

Il consiglio comunale si riappropria così delle proprie prerogative rinviando ad una fase successiva la stipula delle convenzioni con il governo. La grande lobby della «speculazione edilizia» è stata clamorosamente battuta. Una sconfitta cocente questa, specie per il ministro Cirino Pomicino che al «preliminare» di piano aveva agganciato il proprio progetto

di «Neonapoli». Forse proprio perché uno degli sconfitti è il «viceré» Pomicino molti esponenti della maggioranza si sono affrettati a dichiarare che non si doveva parlare di «vittori e vinti» (Giuseppe Del Bano, capogruppo Dc ha espresso la speranza che non vi siano «strumentalizzazioni» in questo senso) ma solo di un documento in cui viene riaffermata la centralità del consiglio comunale. Baldanzose le opposizioni Pds radicali, Rifondazione, le associazioni ambientaliste il «gruppo Mangialano» (un gruppo di intellettuali che quasi quotidianamente si sono riuniti per cercare di impedire una nuova colata di cemento sulla città) erano molto soddisfatti «non fosse altro - fa notare Carlo Fermanello del Pds - per il fatto che le forze del progresso

per la prima volta dal dopoguerra hanno conseguito un successo in materia urbanistica: campo in cui erano state sempre clamorosamente battute».

È il senso della sconfitta in nanz tutto politica di certi disegni ieri mattina la dava proprio una lettera di Pomicino al quotidiano locale il Mattino nella quale il ministro parla di «piccoli interessi bassi profili politici» di «confusione in qualche partito della maggioranza» che avrebbero impedito di «fare» e quindi conclude annunciando di volersi impegnare nello «accettare i «conv» che si affollano sulle piaghe di Napoli».

Per capire la vicenda estremamente complessa occorre tornare indietro di otto mesi quando la giunta Polesi e il sindaco socialista sulla base di un provvedimento del ministro Ruberti che stanziava poco meno di mille miliardi per la creazione di «parchi tecnologici» pensò di creare un «silicon valley» partenopeo. L'idea piacque ai «conv» e produzione non trova molti oppositori. A dicembre però mentre la discussione su quest'idea si avviava, il ministro Pomicino in un convegno compie la sua sortita a ovest mettiamo il verde il tutto le aree per il tempo li-

bero ad est industrie non inquinanti e la cittadella tecnologica. E la nascita ufficiale del progetto «Neonapoli», che però non può decollare senza la variante al piano regolatore.

Pomicino da vero e proprio «cercé spagnolo» incalza ed a gennaio fa firmare a Regione, Provincia e Comune un protocollo di intesa al fine di individuare una linea operativa comune per «ripensare» la città anche in relazione agli obblighi previsti dalla legge sulle aree metropolitane. Efficienza, sburocraziazione, le parole d'ordine del ministro del Bilancio.

Sembra tutto fatto ma tra febbraio e marzo cominciano a sorgere i primi sospetti e chi si accorge che alcune società «hanno comprando a man bassa spazi in queste due aree della città (su questo è stata aperta una inchiesta «preliminare» della magistratura) e chi invece vede il pericolo di una espropriazione dei poteri degli enti locali. I fatti i protocolli il ministro per la Programmazione economica nomina un «segretario» che dovrebbe accelerare i tempi delle pratiche e dei finanziamenti in realtà si dice si è trovato il sistema per accentrare nelle mani di pochi il potere decisionale sul da farsi.

Nasce l'opposizione al progetto e quasi contemporaneamente nascono i dissidi all'interno della stessa maggioranza. E il 30 aprile data indicata a gennaio come «termine ultimo» non viene approvato un nulla. Il pentapartito diserta le riunioni del consiglio comunale mentre quello regionale con un voto unanime chiede al presidente della giunta (che a settembre dovrebbe andare in crisi) di firmare alcunché.

Il Pds denuncia in consiglio comunale che il Comitato tecnico scientifico che ha redatto il preliminare alla variante del Prg ha previsto nuove costruzioni per 8 milioni di metri cubi e la maggioranza è costretta a tentare di fare marcia indietro. Propone prima di ridurre la cubatura da edificare e infine tenta di far passare «solo» 1 milione e mezzo di metri cubi di cemento. Ma le opposizioni rimangono ferme nel loro rifiuto.

In città cresce l'ostilità al progetto. Un gruppo di intellettuali si riunisce nella sede dell'Istituto Filosofico a palazzo Mangialano. L'operazione viene definita, senza mezzi termini, un «cavallo di Troia» con il quale permettere spregiudicate operazioni immobiliari. Pomicino cerca di recuperare il 5 luglio convoca tutti al palazzo della Regione per siglare l'accordo ma il sindaco diserta



Il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino

l'incontro mentre in consiglio provinciale vengono votate ben due mozioni di opposizione che bocchiano il «protocollo». La schiera degli oppositori si infittisce: industriali, ordine degli architetti, associazioni culturali dicono «no» ai progetti del ministro ed a documento redatto dal comitato tecnico scientifico. Il voto all'alba di ieri raccoglie in parte le richieste che questi gruppi avevano avanzato nelle ultime settimane.

Elio Vito del partito Radicali, Antonio Iannelli di Italia Nostra, Salvatore Vozza «gratiano del Pds ieri in una conferenza stampa hanno espresso una grande soddisfazione per il risultato raggiunto ed hanno annunciato altre battaglie per evitare un nuovo «scacco di Napoli». Scappa del Pds ricorda che il provvedimento riprova la

questione nell'alveo della legge 142 mentre le opposizioni di sinistra invitano il ministro a svolgere il proprio ruolo studiando e varando i provvedimenti che consentano al comune di Napoli ad «espropria» i suoli per evitare possibili speculazioni di privati. Berardo Impegno capogruppo Pds a palazzo S. Giacomo ha annunciato che sarà avanzata anche la richiesta che il 70% delle aree sia riservata a verde attrezzato. In pratica «eliminate» le «colate di cemento» saranno i piani «particolareggiati» a definire ciò che dovrà sorgere sulle aree a est ed ovest della città. Il sindaco Polesi dopo aver invitato a non parlare di «vittori e vinti» non ha potuto fare a meno di rievare che «se qualcuno ha vinto in questo scontro questo qualcuno è la città».

Dopo lo schiaffo della bocciatura del fido Sammarco e uno stillicidio di sgarbi e di «no» il presidente sbotta

## Andreotti amareggiato: «Dc, vi comportate male»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Sono avvenute cose spiacevoli, e anche i democristiani non si sono comportati bene sia alla Camera che al Senato». La voce di Giulio Andreotti è appena un sibilo, mentre punta gli occhi sul plenum democristiano riunito giovedì sera a piazza del Gesù. Forlani e De Mita, Gava e Mancino ascoltano in silenzio. Sul viso bianco-cera del presidente del Consiglio bruciano ancora i due schiaffi ricevuti in giornata da Montecitorio e da Palazzo Madama dove hanno bocciato il suo candidato alla Consob, Carlo Sammarco. Bocciatura resa possibile proprio dal concorso di molti deputati e senatori Dc. A niente, dunque, era servita la lunga serie di telefonate che dalla prima mattina aveva fatto fare dal suo braccio destro Nino Cr-

erto nella mente di molti del vertice scudocrociato dell'altra «è risuonata una delle più famose massime andreettiane: «Se è vero che un cristiano deve porgere l'altra guancia è molto vero che il Signore, con molta intelligenza, di guance ce ne ha date due soltanto». E nel giro di dodici ore volente o nolente la disponibilità facciale del presidente del Consiglio si è esaurita. E adesso, tenuto conto che oltre al doppio «schiaffo» l'ingulano di Palazzo Chigi ha dovuto mandar giù anche lo sbuffetto del rinvio a settembre della nomina di un altro suo candidato, Guido Sevagnone, al Banco di Sicilia? L'affare Sammarco non sembra proprio un incidente di percorso. Dentro la Dc cresce la protesta per il dilagare di uomini di Andreotti su tutte le poltrone: le presidenze e gli strapuntini disponibili nel paese.

Banche Autostrade, Eni, Rai, Sip, Italtel, Efim, Alitalia, Consob, la lista del potere andreettiano è un vero e rosario. E il diretto interessato, zitto zitto ogni tanto infila un nuovo grano.

A ridere di più, dell'incidente di percorso del presidente del Consiglio, ieri erano gli uomini di Forlani. Dice Pier Ferdinando Casini braccio destro del segretario Dc: «A volte, al di là della volontà di Andreotti che non può certo seguire in prima persona il problema della nomina si avverte un eccesso di zelo da parte di chi gli sta vicino». Casini rammenta come «in molte circostanze anche quel contributo di consigli, che si sollecita almeno per cortesia non è affatto richiesto». Eccola l'accusa il capo del governo e i suoi fidi fanno e disfanno come meglio credono saltando a piè pan il

partito. Aggiunge un'altra battuta al viceré Casini: «Se sono vere alcune indiscrezioni certe la professionalità diventerebbe un requisito solo collegato alle appartenenze politiche o correntizie». Ma se la gode un mondo anche un altro forlani, il ministro dei Lavori Pubblici, Giovanni Prandini. «Uscendo ieri mattina dal Consiglio dei ministri dove del caso Sammarco non si è parlato, mi diceva: «Pomicino non può sempre aver ragione lui».

È un vero e proprio «consiglio di guerra» andreettiano tutto composto da dorotei di Azione popolare, si è riunito l'altra sera in un ristorante della capitale. C'era il vicesegretario Lega i ministri Gaspari, Prandini e Lattanzio Casini, Piccoli, Colombo, Malfatti e un bel po' di altri gente. Le lamenti hanno accompagnato tutta la cena dall'antipasto

al caffè. Andreotti sempre Andreotti: «Ognuno fa quello che gli pare» si è lamentato ad un certo punto Malfatti capo della segreteria politica di piazza del Gesù. «Ognuno fa quello che gli pare perché gli viene consentito». I ha rimbeccato Colombo. L'atto d'accusa più duro l'ha stesso proprio Prandini. «Non ha senso che il presidente mantenga due ministri in un governo con tanti ministri senza portafoglio - ha detto mentre gli altri commi i sali annuivano - La sua componente del resto controlla già il Bilancio e il Tesoro. Che controlli anche le PPSS è troppo un controllo assoluto visto che le nomine non sono mai decise d'intesa con la segreteria del partito e sono frutto di un potere quasi personale».

«Non ci sono mai state prevenzioni di sorta da parte nostra nei confronti degli amici delle altre componenti», si interviene il sottosegretario Paolo Del Me se plenipotenziario andreettiano nel regno delle Partecipazioni Statali. Poi lancia l'avvertimento: «Il gioco è chiaro: siamo in attacco; i cosiddetti uomini di Andreotti per attaccare il presidente del Consiglio». E Cristoforo avverte: «Ne ripareremo a settembre». Ag giunge Vittorio Sbardella. «Si è creato un clima di cui non è responsabile Andreotti». Giorni amici, per Giulio VII. «Dagli amici mi guardi l'addio» si sarà ripetuto. E a caccia di un po' di dolcezza martedì prossimo passerà il nutite vertice di maggioranza se ne andrà niente dimeno che a presiedere la giunta del Festival del gelato di cui è ghottissimo. Quasi come della presidenza della Consob.

# l'Unità Vacanze e la Festa Nazionale dell'Unità

Quattro itinerari accompagnati e raccontati da redattori dell'«Unità»: il turismo come cultura, politica e storia contemporanea

La mostra delle opere di Rembrandt ad Amsterdam, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Cina

Gli incontri con i corrispondenti dell'«Unità» in Urss, negli Usa e in Cina, ove possibile, saranno comunicati durante il corso del viaggio

### AMSTERDAM omaggio a Rembrandt

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 5 dicembre da Milano  
TRASPORTO: volo di linea  
DURATA: 4 giorni (3 notti)  
ITINERARIO: Milano / Amsterdam / Milano  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE lire 850.000 (partenza da Roma su richiesta)

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in albergo di 2° cat superiore, l'ingresso al Rijksmuseum, il giro dei canali di Amsterdam, una cena tipica, tre prime colazioni, una cena in albergo, il giro panoramico della città.

### LENINGRADO E MOSCA il passato e il presente

(MINIMO 25 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 24 novembre da Milano e Roma  
TRASPORTO: volo di linea Aeroflot  
DURATA: 8 giorni (7 notti)  
ITINERARIO: Milano o Roma / Leningrado / Mosca / Milano o Roma  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE lire 1.065.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi a Mosca all'hotel Cosmos a Leningrado all'hotel Pribaltiskaja. La pensione completa, tutte le visite incluse. A Mosca è previsto l'incontro con la Pravda e a Leningrado con i giornali locali.

### NEW YORK la grande mela

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 1 dicembre da Milano e Roma  
TRASPORTO: volo di linea  
DURATA: 8 giorni (6 notti)  
ITINERARIO: Milano o Roma / New York / Milano o Roma  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE lire 2.780.000 (supplemento partenza da Roma lire 150.000)

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, l'ingresso al Museo di Arte Moderna «MOMA», la pensione completa (escluso un pranzo) con alcune colazioni e cene in ristoranti tipici, mini crociera intorno a Manhattan, visita aluma e notte a New York, tour in elicottero, escursione facoltativa alle Cascate del Niagara (comprendente il volo e il pranzo) lire 380.000.

MILANO - viale Fulvio Testi 69  
telefono (02) 64 40 361  
ROMA - via dei Taurini 19  
telefono (06) 44 490 345

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds e tutte le Feste dell'Unità

L'UNITÀ VACANZE